

→ **L'incredibile caos** dell'esecutivo sulla manovra allarma la Commissione di Bruxelles

L'Europa avverte il governo:

La Commissione farà una «valutazione approfondita» delle scelte del governo italiano, ma resta preoccupata per gli annunci e le smentite dei provvedimenti. Il Pd: «Perché Tremonti non si dimette?»

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES

Il caos di annunci e smentite del governo sulla manovra economica suscita sempre più allarme in Europa e ieri la Commissione ha ammonito l'Italia: rispetti gli impegni sul deficit e vari misure per rilanciare la crescita. Non solo, dunque, controllo severo dei conti, ma anche iniziative concrete per rilanciare lo sviluppo dell'economia, problema prioritario per il nostro Paese sempre trascurato dal centrodestra.

L'esecutivo comunitario "sta monitorando da vicino il dibattito politico" in corso, ha detto Amedeu Altafaj, portavoce del commissario Ue agli Affari economici e monetari Olli Rehn. La "valutazione approfondita" delle misure italiane sarà fatta quando verrà inviato il testo definitivo ma, ha precisato il portavoce, "ci aspettiamo che gli obiettivi concordati sulla riduzione del deficit non siano rimessi in discussione". Inoltre, ha aggiunto, "nella nostra analisi presteremo particolare attenzione alla composizione del pacchetto di misure e confidiamo sul fatto che quelle per rilanciare la crescita avranno un peso maggiore".

LA «BACCHETTATA» EUROPEA

Ora secondo il capodelegazione del Pd al Parlamento europeo, David Sassoli, il ministro Giulio Tremonti dovrebbe dimettersi perché "la bacchettata arrivata oggi da Bruxelles, che ha puntato il dito sull'assenza di misure per la crescita, è il segnale preoccupante di ciò che aspetta il nostro Paese se continuerà ad essere governato da quella che appare come una banda di dilettanti allo sbaraglio". Ieri, ha ricordato Sassoli, sono arrivate "le critiche di Bankitalia e della Corte dei Conti, oggi il monito della Ue e la stroncatura in prima pagina della *Financial Times*. Ci chiediamo cosa ci aspetta domani".

I giornali economici e internazionali hanno dato ampio spazio al tira e molla della maggioranza di centrodestra sulla manovra e in molti hanno sollevato seri dubbi sulla tenuta dell'Italia e della moneta unica europea.

In prima pagina il quotidiano britannico *Financial Times* ha scritto che "la decisione di Silvio Berlusconi di fare marcia indietro" sulla sua manovra di austerità e "sulla proposta di tassa sui ricchi ha scatenato la protesta popolare, rischiando di confondere i mercati e di creare un nuovo scontro con la Banca centrale europea". Per il quotidiano economico francese *Les Echos* il comportamento del premier italiano "non è più permesso nel contesto europeo, perché rischia di far ricadere tutta la zona euro nei tormenti della crisi".

Oltreoceano il giudizio sul gover-

La bocciatura I giornali internazionali stroncano le scelte incerte di Berlusconi

no italiano è ancora più duro. "In passato le pagliacciate di Silvio Berlusconi hanno danneggiato l'Italia; oggi potrebbero danneggiare l'intera zona euro", ha osservato il *Wall Street Journal*.

LE DIMISSIONI

A chiedere le dimissioni del ministro Tremonti è stato anche il responsabile per le politiche comunitarie del Pd, Sandro Gozi, che ha sottolineato che "la sua manovra non rispetta le indicazioni di giugno della Commissione, ribadite a Berlusconi con lettera della Banca centrale europea".

Il 20 giugno scorso la Commissione Ue ha riassunto in sei raccomandazioni la conclusione del "semestre europeo", il nuovo processo di controllo delle leggi finanziarie degli Stati membri.

All'Italia è stato chiesta in maniera stringente la correzione del deficit eccessivo, la modifica del mercato del lavoro che oggi è diviso tra super-tutelati e super-precari e lascia a casa le donne, l'aggancio della crescita dei salari alla produttività, l'apertura dei servizi alla concorrenza, gli incentivi a ricerca, innovazio-



La sede del parlamento Europeo a Strasburgo

ne e venture capital e l'accelerazione della spesa dei fondi di europei.

Il 24 giugno scorso le sei raccomandazioni sono state approvate e sottoscritte dal premier Silvio Berlusconi nel Consiglio europeo a Bruxelles. Fino a oggi, però, gli interventi che dovevano essere contenuti nella manovra economica non si so-

Wall street journal Le pagliacciate del premier possono colpire tutta l'Europa

no visti, per i litigi nella maggioranza.

Oggi, ha ricordato il responsabile dell'economia del Pd, Stefano Fassina, inizia un mese ad alto rischio, "Il

4 settembre si vota in una regione cruciale della Germania come il Meclemburgo; il 7 la Corte Costituzionale tedesca si pronuncia sul primo salvataggio della Grecia; il 9 scade il termine per le banche detentrici di titoli del debito pubblico greco per presentare proposte di riduzione dei loro crediti. Pochi giorni dopo l'eurogruppo deve decidere sulle condizioni bilaterali imposte dalla Finlandia alla Grecia per sbloccare la sua quota di aiuti; a fine mese il Bundestag, dove è incerta la maggioranza della Merkel, deve esprimersi sull'accordo per il potenziamento del fondo salva-Stati deciso il 21 luglio a Bruxelles".

Basta che uno di questi appuntamenti vada male, ha infine ammonito Fassina, "perché salti il caos calmo delle ultime settimane" ❖